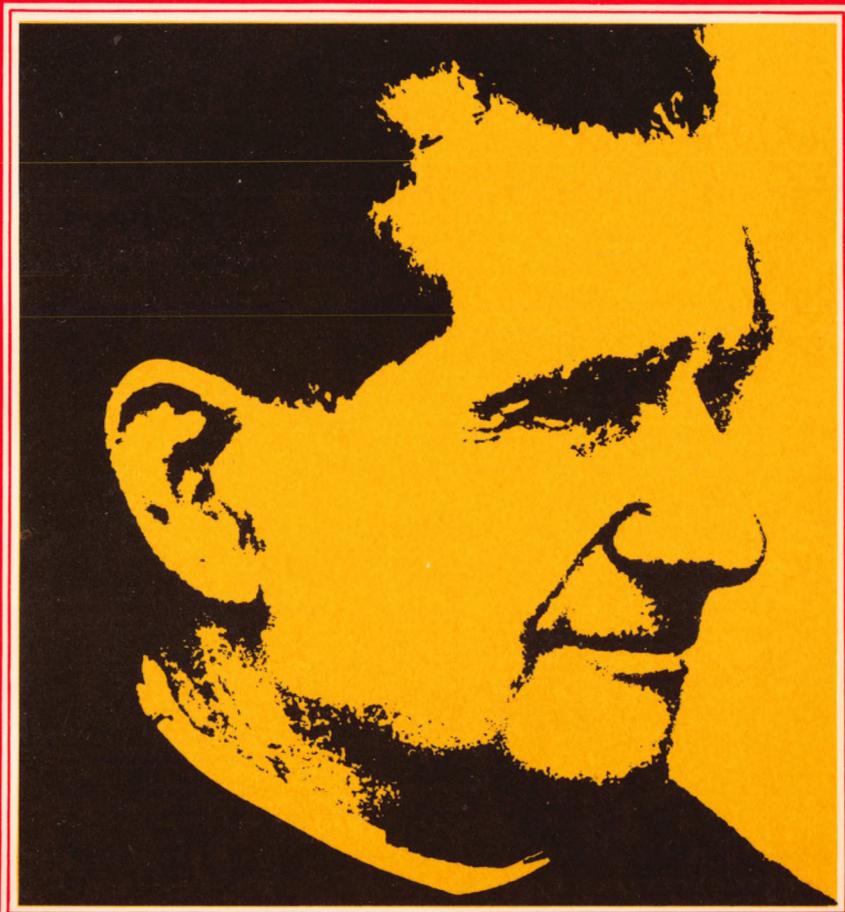


# LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

1

ELLE DI CI  
TORINO-LEUMANN



# LA VITA DI PREGHIERA DEL RELIGIOSO SALESIANO

LYON, 10-11 SETTEMBRE 1968

---

ELLE DI CI  
TORINO - LEUMANN  
1969

---

Visto per la Congregazione Salesiana: Rivoli, 28.5.1969: Sac. E. Bonifacio

Visto, nulla osta: Torino, 30.5.1969: D. G. Zavattaro

Imprimatur: Can. M. Monasterolo, *Vic. gener.*

Proprietà riservata alla ELLE DI CI, Colle Don Bosco (Asti) - ME 0453-69

---

## Ragioni che determinarono Don Bosco alla scelta del titolo "Auxilium Christianorum"

La storia del titolo *Auxilium Christianorum* è, in gran parte, da scrivere. P. Mindera, salesiano, ha fatto ricerche importanti sull'origine dell'*Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice* — *Maria Hilf* — in Monaco di Baviera, ma non si è spinto oltre il secolo XVI<sup>1</sup>. Una ulteriore esplorazione darebbe risultati positivi. Le Cronache dei Frati Minori ricordano, ad esempio, la presenza di un cenobio dedicato da Bela IV a Maria Ausiliatrice fino dal 1250. « Coenobium Strigoniense B. Mariae Auxiliatricis anno 1250 a Bela IV erectum est »<sup>2</sup>. È una notizia raccolta fra tante.

Di questa storia isoleremo, qui, solo un momento vicino a noi nello spazio e nel tempo: ci limiteremo, anzi, unicamente, allo studio delle ragioni che indussero Don Bosco alla scelta del titolo *Auxilium Christianorum*. A cento anni di distanza dalla consacrazione del tempio di Maria Ausiliatrice il quesito ritorna attuale e non privo di interesse. È noto che la divozione verso l'Ausiliatrice non è nata e cresciuta con D. Bosco; quando egli cominciò a pensare, seriamente, al titolo *Auxilium Christianorum* era prossimo alla cinquantina. Quali cause lo indussero a questa scelta?

Per rispondere a questa domanda — che attende ancora di essere sufficientemente chiarita — occorre prendere le mosse un po' da lontano. Lo faremo tracciando, preliminarmente, una breve storia del culto di Maria Ausiliatrice nell'Archidiocesi di Torino nel secolo XIX, e sottolineando l'importanza che le apparizioni

<sup>1</sup> C. MINDERER, *L'origine della divozione a Maria Ausiliatrice in Germania e la sua diffusione in Italia per mezzo della Confraternita di Monaco, in L'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, 1954, pp. 203-238.

<sup>2</sup> Cfr. *Annales Minorum* XX, 45 (Ad Claras Aquas, 1933), ad an. 1565.

della Vergine di Spoleto — avvenute nel 1862 — ebbero nelle vicende religiose del tempo. La vita e l'azione mariana di Don Bosco sono legate a questa storia.

## I. Presenza del culto di Maria Ausiliatrice nell'Archidiocesi di Torino nel primo Ottocento

Molto prima che Don Bosco pensasse a costruire la sua chiesa, la città di Torino praticava il culto di Maria Ausiliatrice. Esso aveva il suo centro nella cappella eretta dal cardinale Maurizio di Savoia, quartogenito di Carlo Emanuele I, nella chiesa di San Francesco da Paola in Via Po, dove si conserva tuttora la bellissima statua di Maria Ausiliatrice in marmo bianco di Carrara, pregevole opera dei fratelli Carlone<sup>3</sup>. Dal 1798 nella stessa chiesa ebbe sede la *Pia società sotto l'invocazione di Nostra Signora Ausiliatrice*, eretta sul modello di quella di Monaco di Baviera, molto conosciuta in Piemonte<sup>4</sup>. L'associazione, come documentano i registri, ebbe vita rigogliosa fino alla metà del secolo XIX. In seguito andò lentamente decadendo: ai primi del nostro secolo era praticamente estinta. Più tardi, in pieno clima risorgimentale, mons. Fransoni e mons. Ghilardi avviarono trattative per dare vita ad una *Pia Unione di Maria Ausiliatrice* più consona alle nuove esigenze apostoliche, ma il comune proposito non ebbe seguito a causa del volontario esilio di mons. Fransoni<sup>5</sup>. Il voto di introdurre nell'archidiocesi torinese la festa di Maria Ausiliatrice, formulato dal presule nell'esilio di Lione, fu raccolto, alla sua morte, dal vicario capitolare, can. Zappata, e mandato ad effetto nel marzo del 1863<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Cfr. *Descrizione della Reale Chiesa di S. Francesco da Paola*, Torino, 1858; *Divozione a Maria Ausiliatrice in Torino*, Torino, 1865, p. 5.

<sup>4</sup> Cfr. P. BROCARD, *S. Giovanni Bosco apostolo del titolo « Auxilium Christianorum »*, in *Salesianum*, XII (1951), pp. 519-574.

<sup>5</sup> Cfr. CARTE GHILARDI: *Rapporti con mons. L. Fransoni, Lettere varie*, Mondovì 28 ott. 1852 (Arch. curia vesc., Mondovì); edita da G. GRIVIERI, *L'allontanamento e la mancata rinuncia di mons. Luigi Fransoni Arciv. di Torino*, in *Boll. stor. bibliografico subalpino*, 64 (1966), pp. 482 ss.

<sup>6</sup> « Festum cum officio et missa propriis in honorem B. Mariae Virg. Auxiliatricis Christianorum promiserat recolendae memoriae Aloisius Franzoni Archiepiscopus Taur. se a Sancta Sede huius officii cum missa exten-

Un altro centro da cui si diffonde il culto dell'Ausiliatrice in Piemonte è quello di Viattosto, elegante chiesetta romanica eretta sulle colline che cingono, a Nord, la città di Asti. Nei documenti più antichi del secolo XII e XIII, la Chiesa è denominata, indifferentemente, S. Maria de' Rivarotta (sancte Marie de Riparupta) e S. Maria di Viattosto (sancte Marie de Jatost), abbreviazione di *Maria adiuva cito*, *Maria Adiutrix*, *Maria Ausiliatrice*<sup>7</sup>. Il piccolo santuario fu, nel corso dei secoli, meta di pellegrinaggi e centro di pietà mariana. La compagnia religiosa denominata: *Madonna di Viattosto invocata col titolo di Maria Ausiliatrice*, arricchita da Alessandro VII di preziose indulgenze, ha una lunga storia ancora da ricostruire<sup>8</sup>.

Come si vede il culto di Maria Ausiliatrice aveva, in Piemonte, radici lontane, ma è solo a partire dai primi dell'800 che esso si diffonde nell'archidiocesi di Torino. Il fatto è da mettersi in relazione con i rivolgimenti socio-culturali che tennero dietro alla Rivoluzione francese, e con la liberazione di Pio VII, figura che i suoi drammatici viaggi attraverso le contrade del Piemonte avevano resa popolarissima<sup>9</sup>.

sionem impetratum veluti in gratiarum actionem, si aliquando sibi liceret a loco exilii ad propriam sedem regredi ». Arch. Archiep. Taur., *Acta Provisionum simplicium Curiae Archiepiscopalis Taurinensis*, 1863, vol. II, p. 8.

<sup>7</sup> Cfr. F. GABOTTO e N. GABIANI, *Le Carte dello Archivio Capitolare di Asti*, Pinerolo, 1907. Doc. XXX, pp. 120-121, datato il 20 maggio 1194. L. VERGNANO, *Le Carte dello Archivio Capitolare di Asti*, Torino, 1942. Carta CCLVI, 21 maggio 1217, p. 314. Secondo una tradizione popolare l'etimologia di *Viattosto* deriverebbe dal fatto che la peste del 1630 *Via Tosto* sarebbe andata, non appena gli abitanti della borgata invocarono l'aiuto della Vergine. L'interpretazione è inesatta e tardiva. Cfr. N. GABIANI, *Asti nei suoi principali ricordi storici*, Asti, 1934, vol. III, p. 139.

<sup>8</sup> Gli Statuti del 1600 vennero riformati nel 1794 « essendo priore il reverendissimo Don Giambattista Musso... canonico della Chiesa di Asti ». Cfr. *Registro della Compagnia*, Archiv. Chiesa di Viattosto, non classificato. Una pittoresca descrizione della festa patronale della compagnia, spesso abbinata alla corsa del *Pallio di Asti*, si può leggere nella *Cronaca* dell'abate Stefano Giuseppe Incisa, « *Giornale d'Asti* », che si conserva manoscritta nella biblioteca del seminario, vol. II, p. 34.

<sup>9</sup> *Centenario del ritorno di Pio VII alla sede romana e festa di Maria SS. Auxilium Christianorum: 24 maggio 1814-24 maggio 1914*, Roma, 1914; BORSONUS ALLOBROX e STEF., *Passaggio di SS. Pio VII per la vigesima settimana divisione militare in nov. 1804 (Brumajo XIII)*, Torino, 1805, pp. 23, 30, 35, 40, ecc. Cfr. B. PACCA, *Relazione del viaggio di Pio Papa VII a*

Anche l'istituzione della festa di Maria Ausiliatrice per lo Stato Pontificio, avvenuta il 15 settembre 1815, ad opera dello stesso Pontefice, come segno di riconoscenza per l'avvenuta liberazione dalla sua prigionia, ha contribuito alla diffusione del culto <sup>10</sup>.

Sorgono allora un po' dovunque, nuove confraternite o pie associazioni di Maria Ausiliatrice modellate, per lo più, sul tipo dell'arciconfraternita di Monaco di Baviera, oppure autonome, con statuti e regolamenti propri. Ricordiamo quelle di Susa <sup>11</sup>, Rubiana, Carignano, Rivoli <sup>12</sup>, Bagnolo Piemonte <sup>13</sup>, Santa Maria Nuova di Asti <sup>14</sup>, Bruino (Torino) <sup>15</sup>, Moncalieri <sup>16</sup>, Ivrea <sup>17</sup>, ecc.

*Genova nella primavera dell'anno 1815 e del suo ritorno in Roma*, Modena, 1834, pp. 75-76; N. GABIANI, *Il passaggio per Asti di Pio VII e di Napoleone I descritto da Stefano Incisa*, Alessandria, 1902, pp. 14-37.

<sup>10</sup> Cfr. L. CASTANO, *Il culto liturgico dal titolo « Auxilium Christianorum »*, in *Salesianum*, XII (1951), pp. 575 ss.

<sup>11</sup> Eretta il 26 luglio 1799 con decreto di mons. Giuseppe Francesco Ferraris dei conti di Genola, primo vescovo della città. Il parroco della cattedrale can. G. Abbate aveva implorato la grazia direttamente da SS. Pio VII quando, prigioniero della rivoluzione, sostò a Susa il 26-27 aprile 1799. « Beatissimo Padre, l'odierno parroco di Susa, Oratore umilissimo della Santità Vostra, domanda di promuovere sempre più la divozione verso la SS. Vergine Maria... e... per maggiore spiritual vantaggio de' fedeli, implora la grazia di poter erigere in quella Chiesa, o Cappella, che a Monsig. Vescovo di detta città sembrerà più conveniente, la *Compagnia di Maria Vergine Ausiliatrice* in quella forma e con quei privilegi di cui è arricchita la Confraternita eretta sotto il medesimo titolo a Monaco di Baviera ». Cfr. Archiv. parrocchia cattedrale S. Giusto, Docum. non classificati, 26-27 aprile 1799.

<sup>12</sup> Cfr. Archiv. Parrocchiale S. Giusto, Susa.

<sup>13</sup> Eretta il 15 agosto dal parroco D. Giuseppe Thomè, approvata, con rescritto di Gregorio XVI, il 7 febbraio 1836. Cfr. Arch. par., Incartamenti non classificati.

<sup>14</sup> Eretta con rescritto di Gregorio XVI il 14 giugno 1832. Cfr. S. ROBINÒ, *Rievocazioni e attualità di S. Maria Nuova in Asti*, Asti, 1936, p. 227; *Piccolo Manuale ad uso degli ascritti alla Compagnia di Maria Ausiliatrice*, Asti, 1905.

<sup>15</sup> Eretta dal teologo Carlo Michele Mola; approvata con *Breve* di Gregorio XVI, il 12 agosto 1837; Cfr. Arch. par., *Libro dei conti della Compagnia del Rosario ed altre società*, non classificato.

<sup>16</sup> Eretta con rescritto dell'Arcivescovo di Torino, il 7 novembre 1850, nella chiesa di S. Francesco dei PP. Barnabiti. Cfr. *Aggregazione della Arciconfraternita di Maria SS. Madre della Divina Misericordia, Aiuto dei Cristiani*, Torino, 1926, p. 6.

<sup>17</sup> Eretta da mons. L. Moreno il 1° maggio 1859. In tre anni contava già oltre cinquemila membri ed era diffusa in cinquantacinque centri della

Di questa tipica espressione della pietà popolare non resta che un lontano ricordo. Eppure queste confraternite hanno avuto, nella storia del tempo, un ruolo importante. Al di là degli scopi puramente devozionali, perseguiti dai singoli associati, il titolo di *Auxilium Christianorum* — legato alle vittorie di Lepanto e di Vienna — evocava, in un mondo che stava rapidamente evolvendo in senso ostile alla Chiesa, la presenza vittoriosa della Vergine, e la certezza che Essa sarebbe intervenuta, come sempre, in difesa della cristianità colpita nel suo capo e nelle sue istituzioni.

« Con quale impegno invocare la dobbiamo in questi infelici tempi — scrive l'anonimo delle *Brevi Considerazioni sul titolo Auxilium Christianorum* — ne' quali la fede è tanto vacillante ed avvilita nel cuore dei moderni cristiani e la religione sacrosanta di Gesù è diventata l'oggetto del disprezzo de' miscredenti, la pietà satanizzata dai libertini. Oh quanta zizzania nel campo Evangelico! Quante belve feroci devastano la vigna del Signore inaffiata col sudor de' Profeti e col Sangue prezioso di Gesù... Quanti spiriti corrotti, quante massime d'irreligione e di libertinaggio. Chi mai potrà far fronte a questo torrente devastatore? Chi se non Maria alla quale è dato estirpare tutte le eresie? »<sup>18</sup>.

Il redattore degli *Stabilimenti della Confederazione di Nostra divina Madre Ausiliatrice* non è meno esplicito: « Ora qual somma ed urgentissima necessità non abbiamo noi del sostegno ed Aiuto validissimo e protezione di questa nostra Divina Madre Ausiliatrice, per la Santa Chiesa e divina nostra religione a lume e fermezza della fede e conforto della pietà cristiana in questi lagrimevoli tempi, in cui per ogni parte del mondo, da più di un mezzo secolo innumerevoli nemici della fede... tutti li più astuti diabolici stratagemmi studiano ed usano per screditare ed oscurare la vera divina credenza »<sup>19</sup>.

Più drammatici ed incalzanti si fanno gli avvenimenti nel ventennio che corre tra la prima guerra dell'indipendenza (1848) e la presa di Roma (1870), e più intenso si fa il ricorso a Maria.

diocesi. Cfr. *Manuale della Pia Associazione di Maria Ausiliatrice nella diocesi d'Ivrea*, 5ª ed., Ivrea, 1879.

<sup>18</sup> *Brevi considerazioni, ossia divota novena in apparecchio alla festività di Maria Santissima sotto il titolo di Auxilium Christianorum*, Torino, 1820, p. 46.

<sup>19</sup> Cfr. *La Confederazione o confraternita di Nostra divina Madre Maria Ausiliatrice*, Bruino, 1838, p. 11.

La legge organica sulla istruzione pubblica del 1848, con i successivi emendamenti e programmi; l'esilio di Pio IX a Gaeta; la campagna antipapale e le mene del settarismo laicista; le ordinanze d'emancipazione dei culti eterodossi; le infiltrazioni dei protestanti in Piemonte e nel resto della penisola; l'inasprirsi progressivo della Questione romana, che la risorta coscienza nazionale non riusciva a dissociare dalla Questione italiana, erano fatti che conturbavano profondamente l'animo dei cattolici.

A Torino, centro ideale e reale del Risorgimento italiano, i pastori presentivano che soltanto un intervento straordinario dell'alto avrebbe potuto cambiare il corso inarrestabile della storia.

Mons. Moreno, vescovo di Ivrea, dopo aver affermato che l'istituzione della Confraternita di Maria Ausiliatrice, da lui canonicamente eretta nella sua diocesi il 1° maggio 1859, aveva lo scopo di propiziare l'intercessione per il trionfo e la difesa della fede cattolica scriveva: « Una colluvie di stampati empî, lubrici, perniciosissimi inonda per ogni dove, e porta i semi dell'irreligione, dell'eresia e della corruzione perfino nei poveri abituri delle Alpi; incessanti, furiosi sono gli assalti, che muove l'inferno contro la Fede Cattolica ed a rovina dei cristiani; stringe dunque necessità di farne salda difesa, e tutti che sentono carità, deggiono dar mano a salvarli »<sup>20</sup>.

Nella Pastorale collettiva del 2 febbraio 1860, i vescovi dell'Umbria, dopo aver levato la voce contro « i perfidi emissari » i quali, « non contenti di aver traviate le provincie settentrionali di questo dominio temporale del comun Padre dei fedeli », s'adoperano « a portare l'insidia nelle loro diocesi », esortavano i fedeli ad offrire i loro voti a Dio « per entro il Cuore Immacolato di Maria, Madre di Dio, l'Ausiliatrice dei Cristiani, la potentissima che tiene sotto i suoi piedi la testa dell'antico serpente »<sup>21</sup>. Nella voce dell'episcopato umbro freme l'anima risentita dell'Italia cristiana.

E questi sono anche, in definitiva, i sentimenti che Don Bosco esprime nell'introduzione dell'opuscolo: *Maraviglie della Madre*

<sup>20</sup> Cfr. Archivio Vesc. Ivrea (non classificato).

<sup>21</sup> *Lettera circolare dell'Arciv. e Vescovi di Spoleto, Terni, Foligno, Rieti, Norcia, Civita Castellana, Amelia, Narni, ai loro diocesani*, Spoleto, 1860, pp. 4 e 31.

di Dio, invocata sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*. « Il bisogno oggi universalmente sentito d'invocare Maria non è particolare, ma generale: non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste cose sono sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. Ma è la Chiesa cattolica che è assalita. È assalita nelle sue funzioni, nelle sue sacre istituzioni, nel suo Capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina; è assalita come Chiesa Cattolica, come centro di verità, come maestra di tutti i fedeli »<sup>22</sup>.

Alla luce di questa breve documentazione due conclusioni ci sembrano abbastanza evidenti: 1) Il culto del titolo *Auxilium Christianorum* è presente nell'Ottocento piemontese molto prima ed indipendentemente dall'azione di Don Bosco. 2) Le forme, sotto cui esso si esprime, sono quelle comuni a tutte le confraternite religiose del tempo; l'elemento *specificante*, assunto dalla tradizione, è la mediazione sociale di Maria in favore della cristianità combattuta.

« È appunto per meritarsi una speciale protezione dal Cielo che si ricorre a Maria, come Madre comune, come speciale Ausiliatrice dei Re, dei popoli cattolici, come cattolici, di tutto il mondo »<sup>23</sup>.

## II. Le apparizioni di Spoleto del 1862 e la loro risonanza nella coscienza dei cattolici italiani

Le apparizioni di Maria Ausiliatrice — detta anche Madonna della Stella — avvenute nei pressi di Spoleto, nella primavera del 1862, segnano una svolta nella storia della pietà popolare italiana.

Per quasi un decennio, nelle trepide giornate che precedono la presa di Roma, gli animi dei cattolici vissero la diffusa e quasi escatologica aspettativa della « grande ora di Maria ». « Allo spargersi di tanto prodigio — notava mons. Arnaldi, arcivescovo di Spoleto, nella pastorale del 1863 — quasi fosse annunziato in un baleno da angelica tromba al mondo intero, un insolito gaudium si insinua tosto nei cattolici, si ravviva la fede e la pietà. L'Europa

<sup>22</sup> G. Bosco, Torino, 1868, pp. 6-7.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 7.

intera si commuove, un entusiasmo santo si impossessa di tutti i cuori e *Maria Auxilium Christianorum* spontaneamente anche nelle più lontane contrade s'invoca e in Essa e per Essa si tri-pudia »<sup>24</sup>.

Tutta la stampa cattolica si interessò appassionatamente all'avvenimento<sup>25</sup>. Sembrava che un vento gagliardo, soffiando improvvisamente sulla penisola, ne allontanasse le nubi minacciose.

« Maria — scriveva mons. Arnaldi — dirà all'orgogliosa rivoluzione: qui, dal mio santuario [che si stava erigendo come « voto dell'Italia intera »], dal luogo da me santificato, saranno infranti i minacciosi tuoi flutti: « *hinc infringes tumentes fluctus tuos* »<sup>26</sup>.

Il fatto che la Madonna fosse apparsa a Spoleto, centro geografico dell'Italia, e centro dello Stato Pontificio, era interpretato come un segno del cielo. Il luogo dove la Vergine si è manifestata — scriveva mons. Arnaldi — « è il centro dell'Archidiocesi di Spoleto; è il centro di tutta l'Umbria, è il vero centro di tutta l'Italia: e questo luogo centrale era sconosciuto, né veruno aveva idea di quel miserabile rudere sui cui trovasi dipinta l'immagine di Maria. Non può riguardarsi, dunque, il detto luogo come rocca inespugnabile, a difesa di Spoleto, a difesa dell'Umbria, a difesa dell'Italia? Ah! Vergine SS., affrettate il trionfo della Chiesa, dell'Augusto suo Capo »<sup>27</sup>. Quanto stava accadendo a Spoleto non era, dunque, una subita quanto effimera esplosione della pietà popolare, ma qualcosa di profondamente vivo nella coscienza cristiana, lacerata nei suoi sentimenti più intimi.

<sup>24</sup> Mons. ARNALDI, *Lettera pastorale* del 1863, p. 18.

<sup>25</sup> Cfr. l'*Armonia* e l'*Unità Cattolica* di Torino, l'*Osservatore Romano*, il *Giornale di Roma*, lo *Stendardo Cattolico* di Genova, il *Difensore* di Modena, l'*Osservatore Cattolico* di Milano, la *Libertà Cattolica* di Venezia, il *Buon Pastore* di Napoli, l'*Eco delle Romagne*, la *Vera buona Novella* di Firenze, ecc., e le innumerevoli pubblicazioni minori come l'*Apologista* di Torino, il *Giardinetto di Maria* di Bologna, l'*Ape Torinese*, le *Piccole letture cattoliche* di Bologna, ecc.

<sup>26</sup> Mons. ARNALDI, *Relazione*, VII, in *Unità Cattolica*, 6 agosto 1864.

<sup>27</sup> L'*Osservatore Romano*, 31 maggio 1862. La centralità di Spoleto rispetto all'Italia era, allora, l'argomento del giorno: in mancanza di Roma capitale si guardava, da molti, alla storica cittadina umbra come a possibile sede provvisoria del governo.

La causa di Spoleto si accende, infatti, dei bagliori e delle polemiche della lotta per il Risorgimento. Mons. Arnaldi lo ha riconosciuto: « La straordinarietà del fatto è causata in gran parte, da quella dei tempi »<sup>28</sup>. « La guerra di Satana, che attaccava la rocca stessa del cattolicesimo, era tale che doveva sentirne il contraccolpo il cattolicesimo di tutto il mondo, perciò Iddio in un modo veramente prodigioso ha dato alla nuova manifestazione della Vergine in questa nostra fortunata Archidiocesi tale un carattere di mondiale universalità, che forse non trova l'eguale, e che tuttoggiorno ci fa stupire »<sup>29</sup>.

Lontani come siamo da quel mondo e da quel costume — è finita l'età delle invettive contro lo Stato liberale — stentiamo a comprendere l'indignazione dei cattolici all'atto dell'invasione delle terre pontificie, e l'asprezza della polemica che ne è seguita. Nella mancanza, quasi assoluta, di ausilio terreno, essi confidavano nell'intervento straordinario di Colei che la Chiesa, nell'ora del pericolo, invoca come l'Aiuto dei Cristiani

Le due città dove i fatti di Spoleto ebbero risonanze più immediate e profonde, furono: Roma, capitale del mondo cattolico, e Torino, giovane capitale d'Italia<sup>30</sup>. A Roma, lo stesso Pio IX, — già arcivescovo di Spoleto — seguiva da vicino lo sviluppo degli eventi<sup>31</sup>. Incisori ed artisti battevano medaglie in bronzo, argento ed oro, recanti nel retro *Auxilium Christianorum* e — nel verso — *Pius IX Pont. Max. Romae*<sup>32</sup>; fedeli e prelati della curia si appassionavano all'avvenimento. A Torino, tra gli spiriti più interessati alle apparizioni di Spoleto, era Don Bosco. Don Lemoine afferma che ne parlò ai giovani la sera del 24 maggio del 1862 « con sua grande contentezza »; sembra, anzi, che fosse venuto nella decisione di trattarne anche in un'apposita operetta, rimasta, come altre, allo stato di progettazione<sup>33</sup>.

<sup>28</sup> Mons. ARNALDI, *Relazione*, VIII, *Unità Cattolica*, 5 aprile 1865.

<sup>29</sup> Mons. ARNALDI, in *Armonia*, 19 giugno 1863.

<sup>30</sup> Cfr. P. BROCARDO, « *L'Ausiliatrice di Spoleto* » e *D. Bosco*, in *L'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, 1955, pp. 248 ss.

<sup>31</sup> Cfr. *Unità Cattolica*, 18 febbraio 1866.

<sup>32</sup> Cfr. L. FEBO, *Della immagine prodigiosa di Maria SS. Ausiliatrice nei dintorni spoletini; notizie storiche*, Roma, 1866, p. 219.

<sup>33</sup> M.B., t. VII, p. 166; M.B., t. IX, p. 1.

Le *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice* riportano, per intero, la prima Relazione di mons. Arnaldi e così concludono: « La veneranda immagine di Maria Ausiliatrice presso Spoleto, dipinta nell'anno 1570, rimasta quasi tre secoli senza onore, è salita ai nostri tempi ad altissima gloria per le grazie che la Regina del cielo comparte in quel luogo ai suoi devoti »<sup>34</sup>. Don Bosco volle pure che il nome di Spoleto fosse ricordato nei giorni solenni della consacrazione della basilica<sup>35</sup>.

### III. Genesi e sviluppo dell'idea del culto di Maria Ausiliatrice in Don Bosco

Il culto di Maria Ausiliatrice è, come abbiamo visto, una realtà viva della pietà mariana della prima metà dell'Ottocento piemontese; a dimostrarlo basterebbe la colluvie di libretti, immagini, oggetti di devozione che circolavano per le mani dei fedeli, soprattutto nella città di Torino. Don Bosco ha respirato questo clima e la sua pietà non ha ignorato l'Ausiliatrice.

In una immaginetta, appesa fin dal 1849 alle pareti della sua camera, egli aveva scritto: « O Vergine Immacolata, Tu che sola portasti vittoria di tutte le eresie, vieni ora in nostro aiuto, noi di cuore ricorriamo a te: *Auxilium christianorum, ora pro nobis* »<sup>36</sup>. Ma nella sua condotta non c'è nulla che indichi, fino al 1862, una preferenza premeditata e voluta. Le devozioni che gli sono care sono quelle respirate nei luoghi dell'infanzia e della giovinezza: la *Madonna del Castello* (Castelnuovo d'Asti), l'*Addolorata* (Cascina Moglia), la *Madonna della Scala* e la *Madonna del SS. Rosario* (Chieri), la *Consolata* (Torino). A partire dal 1841 le sue preferenze, per ragioni che si ricollegano, da una parte, al movimento che condurrà alla definizione del dogma dell'Immacolata, e, dall'altra, alla sua specifica vocazione di apostolato della gioventù

<sup>34</sup> G. Bosco, *Maraviglie...*, p. 74.

<sup>35</sup> Il nome di Spoleto è evocato in una delle epigrafi latine composte, su indicazione di Don Bosco, dal professore Vallauri, per i giorni della consacrazione della basilica ed in alcune buone notti del santo.

<sup>36</sup> M.B., t. III, p. 590.

— l'opera degli oratori comincia l'8 dicembre 1841 —, si orientano verso il culto di Maria immacolata. Ha ragione Alberto Caviglia quando scrive che le devozioni di Don Bosco furono « tutte e nessuna »<sup>37</sup>.

L'Ausiliatrice in questi anni, è ancora assente e lontana; il suo nome non si incontra neppure là dove la logica del discorso o la rievocazione storica avrebbero dovuto indurre Don Bosco a parlare di lei. La *Storia Ecclesiastica* (1845), la *Storia d'Italia* (1856), le *Vite dei Papi*, uscite in diverse edizioni prima del 1862, pur riportando fatti tradizionalmente legati al suo culto — Lepanto, Vienna, ecc. — non ne fanno menzione. Il richiamo a Maria Ausiliatrice è introdotto nella *Storia d'Italia* solo nel 1873, in ottava edizione<sup>38</sup>. Nella *Storia Ecclesiastica*, Don Bosco ricorda, a proposito della vittoria di Lepanto, l'istituzione della festa del SS. Rosario. Ma l'aggiunta: « e comandò (S. Pio V) che nelle litanie lauretane fossero introdotte le parole *Auxilium Christianorum, ora pro nobis* », è solo dal 1870<sup>39</sup>.

Lo stesso rilievo vale del *Giovane provveduto*, piccola compilazione che ha educato legioni di giovani alla pietà cristiana. Stampato nel 1847, ed in continue edizioni successive, esso ha ignorato, fino al 1868, il culto di Maria ausiliatrice. Anche la giaculatoria *Sedes Sapientiae, ora pro nobis*, che i ragazzi dell'oratorio dicevano prima o dopo lo studio, cedette il posto a quella di *Maria Auxilium christianorum* solo nel 1867<sup>40</sup>.

Quando, nel 1861, un fulmine di eccezionale potenza si abbatte sull'oratorio e Don Bosco decide di mettere sulla parte più alta dell'edificio, come parafulmine, una statua della Madonna, la sua scelta cade ancora sull'Immacolata<sup>41</sup>.

È vero che l'argomento *a silentio* è fragile, ma nel caso nostro esso ha pure il suo peso per la inesplicabile convergenza dei fatti ricordati. Si dirà che il nostro discorso dimentica « l'alta e stupenda » chiesa che Don Bosco contempla nelle sue visioni profe-

<sup>37</sup> A. CAVIGLIA, *Don Bosco, Opere e scritti editi e inediti*, vol. IV, Torino, 1943, p. 316.

<sup>38</sup> A. CAVIGLIA, *Don Bosco, Opere...*, vol. III, p. 562.

<sup>39</sup> A. CAVIGLIA, *Don Bosco, Opere*, vol. I, parte II, Torino, 1929, p. 443.

<sup>40</sup> M.B., t. VII, p. 556.

<sup>41</sup> M.B., t. VI, p. 1069.

tiche, prima ancora di piantare le sue tende a Valdocco<sup>42</sup>. Senonché, anche a prescindere dalla difficoltà di ordine letterario ed interpretativo, che presentano i sogni di Don Bosco, è dubbio che il santo abbia letto, sul frontone della basilica, la scritta: *Auxilium christianorum*. Nel caso che l'avesse letta bisognerebbe dire che essa non ha lasciato tracce nei suoi ricordi e non è diventata realtà operante della sua vita.

Le parole: *Hic domus mea, inde gloria mea*, viste in tempi diversi ed in forma variata — *Haec est domus mea, inde gloria mea; Hic nomen meum, hinc inde exhibit gloria mea*<sup>43</sup> —, riguardano l'insieme dell'opera di Valdocco.

Resta comunque il fatto che la scritta non fa menzione del titolo *Auxilium christianorum*. Ciò non significa che Don Bosco non sia stato illuminato dall'alto. Sappiamo, dalla vita e dall'esperienza dei santi, che quasi mai il veggente riesce a darci il quadro perfetto delle cose udite e vedute; nelle sue ricostruzioni, verbali o scritte, può persino avvenire che egli non ricordi particolari, anche importanti, o li ricordi male. Don Bosco non è sfuggito a questa legge. Ad ogni modo, abbia egli visto o meno, nelle sue celesti illustrazioni, il titolo di *Auxilium christianorum* è certo che, *per allora*, non vi ha dato importanza.

È solo verso l'anno 1860 che la sua attenzione comincia a posarsi, riflessamente, sul titolo *Auxilium christianorum*. Siamo nel momento cruciale del Risorgimento italiano quando anche l'oratorio è fatto segno ad ingiustificate persecuzioni. In quest'ora di prova il santo non perde la calma, non dubita dell'aiuto di Maria: « Non temete — dice ai suoi collaboratori — il Signore non ci abbandonerà. L'umile nostra società andrà avanti col suo aiuto. *Haec est nostra salus, vita, spes, consilium, refugium, auxilium nostrum, Maria!* »<sup>44</sup>. Su una nuova immaginetta di Maria, che appende alle pareti della camera, portante la scritta già citata: « O Vergine Immacolata, Tu che sola portasti vittoria in tutte le eresie, vieni ora in nostro aiuto: noi di cuore ricorriamo a Te: *Auxilium Christianorum ora pro nobis* », egli aggiunge di

<sup>42</sup> Cfr. G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, ed. E. Ceria, Torino, 1946, p. 134-138.

<sup>43</sup> G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio...*, p. 171, n. 7; M. B., t. VII, p. 335.

<sup>44</sup> M. B., t. VI, p. 629.

suo pugno: *terribilis ut castrorum acies ordinata*<sup>45</sup>. Per la prima volta, nel 1860, l'almanacco il *Galantuomo* comincia a registrare, al 24 maggio, la festa di Maria Ausiliatrice<sup>46</sup>. Anche nei sogni l'Immacolata si fa presente come Ausiliatrice. Nel sogno fatto nel maggio del 1862 Don Bosco vede emergere dalle onde « due robustissime colonne... Sovra di una vi era la statua della Vergine Immacolata ai cui piedi pende un largo cartello con questa iscrizione: *Auxilium christianorum* ».

L'Ausiliatrice, come si vede, è già presente alla coscienza di Don Bosco, ma non è ancora il tema dominante della sua pietà. Ritorna allora la domanda: *come e perché egli si è determinato per il culto di Maria, aiuto dei cristiani?* Don Ceria, autorevole biografo del santo, scrive: « Come Don Bosco sia venuto nella determinazione di dare questo titolo alla chiesa che pensava di erigere in onore della Madonna è cosa che forse rimarrà sempre nella penombra »<sup>47</sup>. Un esame più attento sul modo di procedere del santo, dalla primavera del 1862, quando l'idea della nuova chiesa comincia a prendere consistenza nella sua mente, al 1° febbraio 1863, quando « pose risolutamente mano alle disposizioni per la nuova chiesa »<sup>48</sup> può invece fare molta luce sul nostro tema.

Nelle operette scritte in lode di Maria Ausiliatrice dopo il 1868, Don Bosco ha dichiarato, più volte, che l'idea di costruire una chiesa si era imposta alla sua considerazione sotto la spinta delle necessità spirituali e particolari della zona molto abitata ma sprovvista di un luogo di culto capace di contenere la popolazione. Per quanto possa apparire singolare e persino paradossale, Don Bosco non parte primamente dall'idea di costruire una chiesa in onore di Maria Ausiliatrice, ma dall'idea di costruire una chiesa che poi dedicherà a Maria Ausiliatrice. Il pensiero che martella, a partire da un certo momento, nella sua mente è quello di dare al quartiere di Valdocco, in fase di forte espansione demografica, la sua chiesa; il titolo è, in un primo momento, questione secondaria.

<sup>45</sup> M.B., t. VI, p. 17.

<sup>46</sup> M.B., t. VI, p. 958.

<sup>47</sup> E. CERIA, *Don Bosco nella vita e nelle opere*, Torino, 1938, p. 201. La stessa convinzione è espressa da F. GIRAUDI, *Il Santuario di Maria SS. Ausiliatrice*, Torino, 1948, p. 19; ID., *L'Oratorio di D. Bosco*, Torino, 1935, pp. 165 ss.

<sup>48</sup> M.B., t. VII, p. 377.

Sembra cioè, che per il santuario di Maria Ausiliatrice, sia accaduto esattamente il contrario di quanto suole avvenire nella storia dei celebri santuari mariani, dove, di regola, l'esplosione del culto precede, ed in qualche modo determina, il sorgere della chiesa.

Anche in questo abbiamo un riflesso del genio pratico del santo, per il quale la sostanza delle cose precede e conta più dei modi che la esprimono. Don Bosco aveva notato con pena — leggiamo nelle *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*<sup>49</sup> — come nel « popolarissimo » quartiere di Valdocco, « molte migliaia di cittadini » vivessero « senza chiesa di sorta, fuori quella di Borgo Dora »<sup>50</sup>. Egli soffriva — come risulta dalla *Circolare-programma del 1° febbraio 1863* — nel constatare come molti fedeli, « accorrendo alle sacre funzioni », dovessero poi « esserne esclusi per mancanza di sito capace »<sup>51</sup>, e come la popolazione del luogo, « di oltre a ventimila abitanti », fosse costretta a vivere dove non esisteva « né chiesa, né cappella, nemmeno una pubblica scuola » in cui si facessero le « sacre funzioni » o si impartisse « l'insegnamento religioso »<sup>52</sup>. È questo il movente apostolico che lo spinse a « tentare il novello edificio ». Nel vivo desiderio — scrive Don Bosco — « di provvedere all'urgente bisogno degli abitanti di Valdocco, e dei molti giovani che nei dì festivi vengono all'oratorio dalle varie parti della città e che non possono più contenersi nella chiesetta attuale, si deliberò di tentare la costruzione di una chiesa abbastanza capace per questo doppio scopo »<sup>53</sup>.

L'idea della nuova chiesa non era stata improvvisa: come tutte le concezioni più sue e più vere si era fatta strada, poco a poco, a misura che l'opera dell'Oratorio si andava ampliando. Ma — verso la fine del 1862 — essa si era ormai imposta con l'urgenza delle cose necessarie. Anche la scelta del titolo da darsi alla chiesa dev'essere maturata in quel torno di tempo, se stiamo

<sup>49</sup> Torino, 1868, p. 106; Id., *Maria Ausiliatrice col racconto di alcune grazie*, Torino, 1875, pp. 29-30.

<sup>50</sup> Esistevano, bensì, le « chiesette della Divina Provvidenza e dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, ma sì l'una che l'altra appena bastavano al servizio delle rispettive comunità ». G. Bosco, *Maria Ausiliatrice...*, p. 107.

<sup>51</sup> M.B., t. VII, p. 379.

<sup>52</sup> *Ibid.*

<sup>53</sup> G. Bosco, *Maraviglie...*, p. 107.

alla testimonianza di Don Albera, riferita da Don Lemoyne: « Un sabato del mese di dicembre, forse il giorno 6, Don Bosco avendo finito di confessare i giovani verso le 11 di notte, scese a cena nel refettorio vicino alla cucina. Don Bosco era soprapensiero. Il Ch. Albera era solo con lui quando Don Bosco, ad un tratto, prese a dirgli: “ Io ho confessato tanto e per verità quasi non so che cosa abbia detto o fatto, tanto mi preoccupa un’idea, che distraendomi mi traeva irresistibilmente fuori di me. Io pensavo: la nostra chiesa è troppo piccola: non capisce tutti i giovani o pure vi stanno addossati l’uno all’altro. Quindi ne fabbricheremo una più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice ” »<sup>54</sup>.

Don Bosco vedeva grande, ma lo sorreggeva anche una immensa fiducia nella Provvidenza. « Io non ho un soldo, non so dove prenderò il denaro, ma ciò non importa. Se Dio lo vuole si farà. Io tenterò la prova e se non si farà, che la vergogna dell’insuccesso sia tutta per Don Bosco. Dica pure la gente: *coepit aedificare et non potuit consummare* »<sup>55</sup>.

Un secondo motivo spingeva Don Bosco alla costruzione del nuovo edificio: « Un motivo tutto speciale della costruzione di questa chiesa era un bisogno comunemente sentito di dare un segno pubblico di venerazione alla B. V. Maria, che con viscere di Madre veramente misericordiosa aveva protetto i nostri paesi, scampandoci dai mali cui tanti altri soggiacquero »<sup>56</sup>.

I paesi di cui parla Don Bosco sono, ovviamente, quelli del Piemonte, dove furono meno avvertiti i disagi e le sofferenze che le guerre dell’indipendenza andavano seminando nelle altre regioni dell’Italia<sup>57</sup>. Nei fedeli era perciò molto vivo il sentimento di riconoscenza per la Madre di Dio. « Si spera — scriveva l’*Unità Cattolica* — che nel mese di maggio verranno gettate le fondamenta del sacro edificio, sia per rendere grazie all’Augusta Madre di Dio pei benefici ricevuti, sia per meritare ognor più la sua difesa »<sup>58</sup>.

<sup>54</sup> M.B., t. VII, p. 334.

<sup>55</sup> *Ibid.*

<sup>56</sup> G. Bosco, *Maraviglie...*, p. 108.

<sup>57</sup> Cfr. G. Bosco, *Il Galantuomo*, per il 1862, p. 65-75.

<sup>58</sup> 1° maggio 1864.

Il terzo motivo è legato alla sua opera di fondatore. « E sai un altro perché? — leggiamo in una testimonianza di Don Cagliero — Credo, risposi io, che sarà la Chiesa Madre della nostra futura Congregazione, ed il centro dal quale emaneranno tutte le altre opere nostre a favore della gioventù. — Hai indovinato, mi disse: Maria SS. è la fondatrice e sarà sostenitrice delle nostre opere »<sup>59</sup>.

Don Bosco non fa parola di altre motivazioni; quelle indicate sono state, in ogni caso, determinanti.

Anche sulla scelta del titolo *Auxilium christianorum* possediamo informazioni importanti: « Decisa la costruzione — egli afferma — due cose si presentarono davanti per dar mano alla pia impresa: il luogo dell'edificio e il titolo sotto cui dovesse consacrarsi »<sup>60</sup>.

Quanto al luogo venne riscattata « un'area posta fra la detta via Cottolengo e l'oratorio di S. Francesco di Sales », che prima apparteneva già all'oratorio. La questione del titolo ha, invece, la sua piccola storia. Nel testo citato Don Bosco parla di previa consultazione « mentre si stava deliberando intorno al titolo »<sup>61</sup>, e di discussione: « mentre si stava discutendo intorno al titolo un incidente sciolse ogni dubbio »<sup>62</sup>.

L'espressione resta nel vago: non dice quali siano stati i protagonisti di questa discussione: sappiamo, in ogni modo, che si è trattato di amici e benefattori influenti.

Il *Diario* inedito della marchesa Fassati, nata de Maistre, ci consente di ricostruire uno di questi incontri, avvenuti verso la fine del 1862: « Don Bosco sta per intraprendere la costruzione di una chiesa a Torino di fronte al suo stabilimento, ma a servizio del pubblico. In uno di questi giorni egli mi metteva a parte dei suoi progetti: abbiamo discusso i vantaggi e le difficoltà; e quindi il titolo da darsi alla chiesa. Tutti, all'unanimità, abbiamo desiderato vederla dedicata alla SS. Vergine Auxilium Christianorum. Questo ultimo punto fu subito stabilito »<sup>63</sup>.

<sup>59</sup> M.B., t. VII, p. 334.

<sup>60</sup> G. Bosco, *Maraviglie...*, p. 108.

<sup>61</sup> *Ibid.*

<sup>62</sup> G. Bosco, *Maria Ausiliatrice...*, Torino, 1875, p. 30.

<sup>63</sup> *Castello di Allery*, Arch. di famiglia, non classificato.

È stato Don Bosco a condurre il discorso sul titolo *Auxilium christianorum*? Oppure l'iniziativa è partita dai membri della famiglia Fassati<sup>64</sup>? È probabile che il nome sia stato fatto da una parte e dall'altra. Le apparizioni di Spoleto erano il grande argomento del giorno; il nome dell'Ausiliatrice correva sulle bocche di tutti, lo si respirava, per così dire, nell'aria. Don Bosco, come i suoi benefattori, non era insensibile al richiamo della storia: « Dilatandosi dunque sempre più per ogni dove la detta devozione, fu ideato il progetto di una chiesa da dedicarsi a Maria Ausiliatrice in Valdocco »<sup>65</sup>. « In questi ultimi tempi la devozione a Maria Ausiliatrice si può dire essere divenuta mondiale, tanto da ogni parte si andavano proclamando favori strepitosi, che essa concedeva a chi la invocava sotto il titolo di Ausiliatrice. Non poco a ciò aveva contribuito il meraviglioso scoprimento dell'immagine di Maria Auxilium Christianorum avvenuto nel 1862 nelle vicinanze di Spoleto »<sup>66</sup>. Certo non è facile stabilire fino a che punto gli avvenimenti di Spoleto abbiano determinato Don Bosco alla scelta del titolo *Auxilium christianorum*; che vi abbiano contribuito è fuori discussione.

Don Francesca, antico discepolo di Don Bosco e vicino agli avvenimenti, scrive: « Nel maggio del 1862 fu scoperta un'immagine miracolosa di *Maria Auxilium Christianorum* nelle vicinanze di Spoleto. A quel luogo l'Italia accorreva ad ossequiare la Gran Madre di Dio, con la speranza di celesti favori. Quel sito salì ad altissima gloria. Per tali motivi specialmente la nuova chiesa fu dedicata a Maria Ausiliatrice »<sup>67</sup>.

<sup>64</sup> La devozione a Maria Ausiliatrice, come risulta dai registri della stessa compagnia eretta in Torino fin dal 1798, era molto diffusa tra la nobiltà piemontese. Cfr. *Catalogo delle persone associate alla veneranda Compagnia della SS. Vergine Ausiliatrice* (sic) eretta canonicamente l'anno 1798 nella chiesa di S. Francesco di Paola. Archiv. parr., S. Franc. di Paola. Cfr. C. MINDER, *L'Origine della devozione a Maria Ausiliatrice in Germania e la sua diffusione in Italia per mezzo della Confraternita di Monaco*, in *L'Immacolata Ausiliatrice*, Torino, 1954, pp. 203-238.

<sup>65</sup> G. Bosco, *Maria Ausiliatrice...*, Torino 1875, p. 28.

<sup>66</sup> *Op. cit.*, p. 27.

<sup>67</sup> G. B. FRANCESIA, *Il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino*, Torino, 1891, p. 15.

Anche l'idea che la diffusione di questo culto fosse un mezzo eccellente per ravvivare, nei fedeli e nei giovani, con la fede cattolica, l'amore al Sommo Pontefice ed alla Chiesa, era divenuta convinzione per Don Bosco: « Sinora abbiamo celebrato con solennità e pompa la festa dell'Immacolata — dirà il santo a Don Cagliero sullo scorcio del 1862 — ed in questo giorno sono incominciate le prime nostre opere degli oratori festivi. Ma la Madonna vuole che la veneriamo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana »<sup>68</sup>.

Che cosa intendesse dire Don Bosco con le parole *i tempi corrono così tristi* lo dice la lettera con la quale — in data 13 febbraio 1863 —, dava a Pio IX notizia della costruzione della chiesa. « Le cose di religione ed i sacri ministri da due anni in qua furono esposti a gravi cimenti nei nostri paesi, sia per le solite largizioni de' protestanti, per le minacce ed eziandio per le oppressioni delle autorità, sia per il traviamiento di non pochi di coloro che da Dio erano stati posti alla custodia della casa del Signore »<sup>69</sup>.

Secondo una dichiarazione di Don Bosco, all'origine della scelta del titolo di *Auxilium christianorum* ci sarebbe stato un intervento diretto dello stesso Sommo Pontefice Pio IX: « Mentre poi si stava deliberando intorno al titolo, sotto cui porre il novello edificio, un incidente sciolse ogni dubbio. Il Sommo Pontefice, il regnante Pio IX, cui nulla sfugge di quanto può tornare vantaggioso alla religione, informato della necessità di una chiesa nel luogo sopra indicato, mandò la sua prima graziosa offerta di franchi 500, facendo sentire che Maria Ausiliatrice sarebbe stato un titolo certamente gradito all'Augusta Regina del Cielo »<sup>70</sup>.

La cosa va un po' chiarita perché non sembra stare esattamente nei termini indicati da Don Bosco. Sappiamo, come risulta dalla lettera inviata al Papa il 13 febbraio 1863, che il Pontefice

<sup>68</sup> M.B., t. VII, p. 334.

<sup>69</sup> M.B., t. VII, p. 386.

<sup>70</sup> G. BOSCO, *Maraviglie...*, p. 108; ID., *Maria Ausiliatrice...*, Torino, 1875, p. 30; ID., *L'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice*, Torino, 1869, p. 27.

fu informato, per primo e direttamente dal Santo, non solo della costruzione della nuova chiesa, ma anche della scelta del titolo di Ausiliatrice. « Molte chiese furono poste in costruzione... Nella sola città di Torino quattro chiese destinate a parrocchie sono in via di costruzione, delle quali una [la sua] a Maria Ausiliatrice »<sup>71</sup>.

È pure certo che l'offerta di cinquecento franchi, spedita da Pio IX a Don Bosco, è stata inviata solo nel 1864, quando la scelta del titolo era già stata deliberata da tempo. Potrebbe dunque trattarsi di una involontaria trasposizione di cose; ma potrebbe anche darsi che Don Bosco, fatto certo del gradimento e della approvazione del Pontefice, abbia, consapevolmente, attribuito al Vicario di Cristo la scelta del titolo per darle rilevanza e prestigio. L'approvazione del Papa, in ogni caso, ha per Don Bosco il significato dell'approvazione stessa di Dio. In sostanza gli premeva poter dire a se stesso ed agli altri che all'origine sia della basilica che del titolo di *Auxilium christianorum* stava non l'uomo Don Bosco, ma la persona del Vicario di Cristo.

L'approvazione del Pontefice tagliava, inoltre, in radice i dubbi e le recriminazioni sull'opportunità di questa scelta, allora fortemente invisa alle forze della rivoluzione e troppo commista alle vicende politiche del tempo<sup>72</sup>.

## Conclusione

Don Bosco non è nato apostolo di Maria Ausiliatrice; lo è diventato lentamente, sotto la pressione di fattori soprannaturali non bene determinabili, ma anche sotto la spinta di fattori umani, che, in parte, abbiamo cercato di individuare.

Le sue preferenze, i suoi sentimenti lo avevano portato ad accentuare, nella sua opera educativa, il culto di Maria immacolata: i segni dei tempi e la voce della storia, cioè motivi pratici

<sup>71</sup> M.B., t. VII, p. 387.

<sup>72</sup> Gli edili del Municipio di Torino trovavano, come sappiamo, il titolo di *Auxilium christianorum* « impopolare », « inopportuno », tinto di « bigottismo »; M.B., t. VII, p. 468. Cfr. *Diario Marchesa Fassati*, alla data 12 giugno 1864, Arch. di fam., l. c.

e più immediatamente pastorali, gli hanno fatto scegliere la divozione a Maria Ausiliatrice. Ma essa non nacque adulta nel suo cuore: nel 1862 era soltanto un seme; un seme, tuttavia, che cresceva con vigore ed intensità proporzionale al sorgere della chiesa materiale. Maria Ausiliatrice si costruiva la casa, e con la sua casa costruiva, nei cuori dei salesiani, la sua devozione. I miracoli e fatti straordinari, che andavano moltiplicandosi nelle mani di Don Bosco in maniera impressionante, lo costringevano a riflettere e lo colmavano di stupore.

« Ogni giorno — scrive Don Bosco in una lettera al cav. Oreglia di Santo Stefano — cose una più strepitosa dell'altra di Maria Ausiliatrice. Ci vorrebbero volumi »<sup>73</sup>. « Io non sono l'autore di queste cose — dirà in altra circostanza —. È il Signore, e Maria SS. che si degnano di servirsi di un povero prete per compierle. Di mio non ci ho messo nulla. *Aedificavit sibi domum Maria*. Ogni pietra, ogni ornamento segnala una grazia »<sup>74</sup>. Rapidamente tutta la fisionomia spirituale di Valdocco si orienta verso questa nuova luce: il nome di Maria Ausiliatrice rimanda a Don Bosco e quello di Don Bosco a Maria Ausiliatrice. Le due realtà appaiono sempre più inscindibilmente unite: il popolo taglierà corto e chiamerà l'Ausiliatrice la « Madonna di Don Bosco ». Tutto questo in uno spazio di tempo relativamente breve: quanto è durata la costruzione della basilica.

Ma la luce, che irradia dal tempio di Valdocco, ha riflessi che, trascendendo la storia del titolo, ne fanno una realtà in parte nuova e diversa. Scegliendo il titolo *Auxilium christianorum*, Don Bosco si era, di certo, inserito nel cuore del movimento mariano dell'età sua, assumendone positivamente gli elementi di valore — divozione ordinata alla difesa della fede e della Chiesa — ma, assecondando l'inclinazione del suo genio, ne aveva rapidamente rifiutato le incrostazioni e contaminazioni accumulate dalla polemica transitoria del tempo. Dando al culto di Maria Ausiliatrice il suo respiro cattolico e universale, liberandola dai riferimenti e dalle asprezze della contingenza storica, egli ne faceva una divozione viva, attuale, sempre aperta ai bisogni delle anime. Sarebbe

<sup>73</sup> M.B., t. IX, p. 73.

<sup>74</sup> M.B., t. VIII, p. 977; t. IX, p. 246-7.

improprio ed antistorico dire che Don Bosco ha divinato e precorso i tempi del Vaticano II, ma è bello e doveroso riconoscergli il merito di aver messo il culto della « sua Madonna » su di un binario pienamente aperto al senso della storia.

Chi tenga dietro all'operato di Don Bosco e dei suoi figli e, nello stesso tempo, guardi alle direttive del Vaticano II, non stenta a riconoscere che il titolo di *Maria Madre della Chiesa* e di *Auxilium christianorum*, sono realtà che non si escludono, ma che, semmai, si richiamano e si completano a vicenda.

Pietro BROCARDO, Roma

---

## Discussione

Dopo qualche battuta tra Don Valentini e il conferenziere sui motivi che hanno spinto direttamente Don Bosco a costruire la basilica di Maria Ausiliatrice, la discussione si è orientata sul fondamento della devozione di Don Bosco a Maria, aiuto dei cristiani.

### La scelta del titolo della chiesa di Torino

Don Valentini dubita che Don Bosco abbia voluto costruire il tempio di Valdocco a beneficio del popolo. « Quanto poi all'attribuire la fama di questo tempio soprattutto al carattere ecclesiale, cattolico ed apolitico del suo orientamento devozionale, mentre l'alone di politicità che circondò il tempio di Spoleto sarebbe la causa della limitatezza della sua fama, mi pare esagerato: la fama del tempio di Don Bosco si è diffusa perché alle spalle c'era una grande congregazione. Questo, secondo me, è il fattore storico più importante ». A questo il conferenziere risponde: « Don Bosco ha forse gonfiato un poco questa finalità pastorale, ma non ha fatto solo della propaganda. La *salus animarum* è veramente la legge della sua azione. Perché negarla in questo punto? ».

### Il fondamento della devozione di Don Bosco

La preoccupazione soprattutto pastorale del gruppo è subito emersa dalle parole di Don Aubry: « Attualmente la devozione a Maria è in decadenza presso molti, soprattutto giovani, che trovano che questa devozione nasconde l'essenziale della fede e prende

il posto di altri *démarches* più importanti (messa, Sacra Scrittura, ecc.). Noi abbiamo bisogno di sapere ciò che Don Bosco ha concretamente pensato della divozione a Maria, e a Maria sia immacolata sia ausiliatrice; che importanza vi ha dato; che parte ha voluto affidarle nella vita personale del salesiano (perfezione religiosa...) e nella sua azione apostolica (aiuto speciale? quale?). Tutto questo ha qualcosa di "specifico" e di importante per noi? E se sì, come faremo noi oggi il collegamento con il senso attuale teologico della devozione a Maria (*Lumen gentium*, cap. VIII)? ». Si sono abbozzate alcune risposte.

Don Stella si è domandato che cosa fosse più radicata nel cuore di Don Bosco, la Madonna come madre o come ausiliatrice. Per lui, nella mentalità e nell'azione di Don Bosco è più fondamentale il culto mariano, di cui la devozione all'Ausiliatrice è espressione. Nella coscienza di Don Bosco il valore fondamentale è il culto mariano, la devozione filiale verso la Madonna. Questa sfumatura non ottiene l'approvazione di Don Brocardo: « I due concetti non si possono dissociare: la Madonna è, prima di tutto e sempre, madre di Dio e madre nostra, tanto sul piano della fede quanto su quello psicologico. Ciò non significa che Don Bosco, a partire da un certo punto della sua vita — dal 1862 circa — non abbia vissuto in profondità e con particolare accentuazione il culto verso Maria Ausiliatrice. Chi volesse prescindere da ciò che esso ha rappresentato negli ultimi venti anni della sua vita darebbe di Don Bosco una immagine molto incompleta per non dire falsata. Dissociare Maria Ausiliatrice dalla vita e dall'azione di Don Bosco è impossibile ». Don Stella non vede l'opposizione tra i due punti di vista. Egli si pone sulla linea della coscienza psicologica. « Direi che quando Don Bosco vive in termini subcoscienti la sua relazione alla Madonna egli è il figlio devoto ed affezionato. Quando invece si esprime in termini coscienti, egli si sente l'apostolo della Ausiliatrice. Così i salesiani si sentirono consapevolmente gli apostoli dell'Ausiliatrice. Nelle loro relazioni intime, negli scritti personali (diari spirituali) mostrano soprattutto questo senso di figliolanza verso la Madonna ».

Devono esserci altre ragioni, sociali o dogmatiche che orientano l'attrattiva di Don Bosco e dei suoi primi discepoli per questo titolo. A Don Bellido che vorrebbe capire i motivi del « santo fanatismo » dei primi salesiani dell'America latina per Maria Ausiliatrice, Don Soell risponde: « Il titolo *Auxilium christianorum* ha avuto una grande diffusione nell'America latina come in Europa, perché è stato, per così dire, quello più indicato

per significare la Madonna che accoglie le angosce della cristianità, angosce di ogni genere, spirituale, sociale ed anche politico. Ricerche del nostro confratello Mindera hanno messo in luce l'influsso che la Arciconfraternita di Monaco ha avuto fino nell'America del Nord. Anche a Torino moltissime personalità vi erano iscritte, come consta dai registri conservati negli archivi di Monaco ». Quanto al dogma, i teologi odierni riconoscono la ricchezza del titolo *Auxilium christianorum*. Il senso dato non è veramente cambiato dal tempo di Don Bosco. « È uno dei titoli più ben fondati nella Scrittura, nota ancora il Padre Soell. Tutti conoscono il parallelismo Adamo-Cristo = Eva-Maria. Ora Eva è chiamata *adiutorium*. Quindi il titolo è già fondato più o meno nell'Antico Testamento. Anche il concetto di *Socia Christi* è un fondamento dogmatico del nostro titolo ». Che ne pensava Don Bosco?

Ad ogni modo, tra i motivi dogmatici il punto di vista ecclesiale (Maria, protettrice della Chiesa) non dovrebbe far dimenticare il punto di vista personale (Maria, nostro aiuto), sottolinea Don Pianazzi. Il contesto ecclesiale del titolo sembra urtare qualche membro del gruppo. Nel nuovo clima ecumenico ci deve essere un modo nuovo di presentare questo titolo di Ausiliatrice dei cristiani. Finora facendo discorsi in onore di Maria Ausiliatrice si parlava sempre di Lepanto, di Vienna, ecc. A questo Don Valentini ritorce che sarà sempre impossibile fare completamente a meno del *contro*, mentre Don Aubry suggerisce di cambiare l'avverbio: non più *contro*, ma *per*. Don Chiandotto ritorna a far notare una certa evoluzione nella presentazione attuale di Maria aiuto dei cristiani: « Noi abbiamo negli ultimi decenni accentuato soprattutto l'aspetto sociale, mentre Don Bosco accentuava anche molto l'aspetto personale, individuale, di santificazione, di lotta ascetica nelle necessità personali e familiari ».